

N. 61 - FRANCESCA - 17 ANNI
RACCONTO – EN GIRO AL SAS

Alice, parcheggiata la sua bicicletta nella piazzetta Gaismayr, guardava la chiesa di san Pietro rapita da quello stile neogotico che tanto l'affascinava, immaginandosi di essere stata lei a progettare quell'edificio. Sentiva il dolce profumo dei fiori provenire dalle nuove aiuole che erano state posizionate nella città e respirava a pieni polmoni quell'aria fresca di primavera.

Una folata di vento più forte delle altre l'aveva riportata alla realtà, si era girata e aveva visto la sua migliore amica che la guardava facendole segno di seguirla lungo via San Pietro. Quella breve passeggiata era la preferita dalle due ragazze, che amavano camminare circondate dai negozi del centro e soprattutto dalle persone.

Alice aveva raggiunto l'amica e insieme si erano fermate a guardare una vetrina. Mentre fantasticavano di poter comprare tutti quegli abiti, Alice aveva sentito qualcuno urlare il suo nome dall'altra parte della strada, si era girata di scatto ma intorno c'erano solo visi sconosciuti e non riusciva ad identificare chi la stava chiamando. La sua amica era ancora intenta ad ammirare un grazioso abito rosa esposto, così Alice aveva iniziato a scrutare la folla per vedere se qualcuno stava effettivamente cercando lei. Dopo qualche minuto il suo sguardo si era posato su un anziano signore, intento a rincorrere una bambina che scappava; Alice si era subito resa conto che la voce che aveva sentito non stava chiamando lei, ma la piccola fuggitiva. L'uomo, sicuramente il nonno, aveva poi raggiunto la bambina e l'aveva calmata raccontandole le sue avventure in montagna con gli amici della S.A.T.

Un sorriso spontaneo era spuntato sul fresco volto di Alice e anche la sua amica, seguendo il suo sguardo, era rimasta intenerita da una scena così dolce.

Quest'ultima le aveva poi detto quanto fosse entusiasta di partecipare, come volontaria, al Trento Film Festival che si sarebbe tenuto di lì a poco in città, le aveva quindi proposto di unirsi a loro regalando così un po' del suo tempo alla comunità e Alice aveva accettato di buon grado.

Le due ragazze avevano ripreso a camminare sul marciapiede di via Mancini e Alice non aveva potuto fare a meno di raccontare per l'ennesima volta alla sua amica la storia di quel marciapiede, di quel marmo che era stato estratto dalle Cave di Pila di Villamontagna sul Monte Calisio, a pochi chilometri da dove stavano passeggiando.

Perse a chiacchierare del più e del meno come al solito e divertendosi ad immaginare le storie dei passanti erano arrivate in Piazza Duomo, nel cuore della loro amata città. Il tempo era volato come al solito e l'occhio di Alice si era posato prima sulla Cattedrale di San Vigilio, quell'immenso edificio che tutti ormai chiamavano Duomo, per poi andare sulle antiche facciate delle case decorate con magnifici affreschi.

Appena alzatosi dai piedi della fontana, un ragazzo stava buttando la coppetta del gelato nel cestino dell'immondizia e Alice si era resa conto di quanto fosse fortunata a vivere in una comunità che rispettava l'ambiente. Condivisa questa considerazione con la sua amica, era salita sulla sua bicicletta e aveva pedalato all'ombra degli alberi lungo l'Adige sulla ciclabile fino ad arrivare a casa.